

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1 *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI CASTELGRANDE Via Marconi n. 39 – 85050 – CASTELGRANDE (PZ)
Tel. 0968/4481 fax 0976/4464
Sito internet www.castelgrande.gov.it
Email segreteria@comune.castelgrande.pz.it

2 *Codice di accreditamento:*

NZ04380

3 *Albo e classe di iscrizione:*

CARATTERISTICHE PROGETTO

4 *Titolo del progetto:*

“AGRICOLTURA SOCIALE, PIANTE OFFICINALI E APICOLTURA”

5 *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: AMBIENTE
Area: salvaguardia agricoltura in zona di montagna
Codifica: C06

6 *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ANALISI DEL TERRITORIO

Il contesto territoriale castelgrandese è caratterizzato, ormai da molti decenni, da un continuo e progressivo spopolamento. Dal punto di vista agricolo le potenzialità sono notevoli, gli spazi, causa lo spopolamento, enormi e tutti da valorizzare. L'introduzione di nuove coltivazioni può rappresentare il vero volano di sviluppo per l'intera area e completare l'offerta del territorio per attrarre sempre più turisti. Gli attrattori turistici sono di duplice natura. Il primo attrattore è di carattere scientifico, l'osservatorio astronomico sito sul Monte Toppo, finora poco sfruttato ai fini di uno sviluppo autentico che sembra sempre a portata di mano ma sempre rimandato alle calende greche. Se il primo attrattore turistico è stato finora poco valorizzato, il secondo, quello rappresentato dalle bellezze naturalistiche e paesaggistiche non lo è stato per nulla. La sola consapevolezza della presenza di questo tipo di attrazioni è, infatti, per molti stessi castelgrandesi una recentissima scoperta. L'agricoltura

sociale, come è già stato dimostrato da alcune positive esperienze, riscoprendo antiche coltivazioni di pregio e, soprattutto introducendone di nuove, è un settore assolutamente da sfruttare ai fini di una definitiva esaltazione della ruralità e della tipicità della nostra storia. Far riscoprire ai giovani pratiche agricole quasi scomparse, far avvicinare per la prima volta alla terra i bambini, far riscoprire a tutti l'orgoglio delle proprie origini è senz'altro al passo con i tempi e, forse, quasi indispensabile al fine di garantire a tutti un futuro migliore. Il territorio comunale di Castelgrande, così come la maggior parte del territorio lucano, rappresenta certamente un enorme contenitore di potenzialità fino ad oggi non utilizzate. Le caratteristiche più evidenti di questo territorio, sono di tipo naturalistico, paesaggistico e culturale, caratteristiche tutte che aspettano solo che qualcuno se ne appropri per farne strumenti di uno sviluppo sostenibile. Si tratta di un mercato di nicchia, ma certamente in grado di contribuire in modo decisivo al miglioramento del reddito e quindi della qualità della vita della popolazione locale. L'area oggetto di studio è inserita in un territorio che presenta prerogative uniche in termini di risorse naturali e paesaggistiche, che rappresentano uno dei principali punti di forza. Esse sono fortemente connotate dalla presenza di boschi incontaminati ricchi di una straordinaria flora e fauna, sorgenti, torrenti dalle acque cristalline, che possono consentire la possibilità di attivare flussi turistici tematici legati alle attrattive agricole, ambientali e naturalistiche. La gestione di tutte le risorse deve avvenire in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi. La riscoperta di antiche pratiche agricole deve prevedere il coinvolgimento dei giovani; solo così sarà possibile attivare i più moderni sistemi di comunicazione e promozione territoriale. Le potenzialità sono enormi, tantissime persone sono incuriosite ed attente ai possibili sviluppi dell'agricoltura sociale in modo particolare e più in generale di quella ecosostenibile. Lo sviluppo di siffatta agricoltura va ad aumentare le opportunità di sviluppo del territorio e ben si inquadra nella strategia perseguita dall'amministrazione comunale di Castelgrande tutta tesa alla valorizzazione dei prodotti tipici e del turismo naturalistico. Infatti, il turista-escursionista non fruisce semplicemente di un sentiero segnalato ma "consuma" tutta una regione, con i suoi paesaggi e la sua identità, gli itinerari più adatti, i servizi e l'ospitalità che caratterizzano la qualità della sua permanenza sul posto, prima, durante e dopo il soggiorno. Da quanto premesso è evidente che una rete d'offerta legata al cosiddetto "TURISMO VERDE" ben distribuita, ben organizzata e ben integrata nel contesto dell'offerta turistica di un territorio rappresenta un primo passo fondamentale per lo sviluppo di una moderna concezione di "prodotto turistico" collegato all'escursionismo, capace di interessare un target che, a livello europeo, coinvolge milioni di potenziali fruitori e che si mantiene, sulla base delle diverse analisi, in costante incremento. Da qui nasce la strategia di programmazione sentieristico-escursionistica che il Comune di Castelgrande intende potenziare e portare avanti con il miglioramento dei servizi offerti dando continuità alle attività di promozione del territorio che hanno già visto la realizzazione della Rete Escursionistica Ecosostenibile Castelgrandese (REEC) e del Parco Arrampicata Sportiva e Bouldering l'Agrifoglio.

L'Osservatorio Astronomico sito sul Toppo di Castelgrande si accinge a diventare un vero e proprio "Polo di ricerca scientifica" mediante l'ampliamento dei settori di ricerca. Nei prossimi mesi entrerà, infatti, in funzione un'altra struttura destinata alla ricerca ed alla mappatura dei detriti spaziali, che numerosissimi orbitano intorno alla Terra, rappresentando un grave problema (rischio collisione) per i satelliti senza i quali dovremmo rinunciare a molte nostre abitudini e comodità quotidiane. Il progetto denominato "Castelgauss" vede la partecipazione, tra l'altro, dell'Università la "Sapienza" di Roma e il Keldish Institute di Mosca.

Le peculiarità, tutte, del territorio Castelgrandese diverranno volano di sviluppo se opportunamente valorizzati, mappate e immesse in rete, anche grazie alle attività dei volontari coinvolti nel servizio civile. A compimento di questo percorso e mediante la valorizzazione delle nostre risorse a valenza turistica, oggi solo potenziali, tutta la comunità castelgrandese

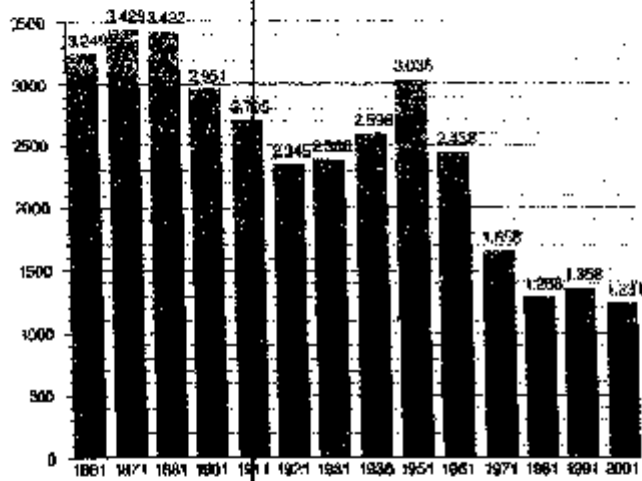
troverà benefici economici e sociali.-

I benefici potranno essere sicuramente anche economici perché da siffatte iniziative non può non derivare una contestuale valorizzazione dei prodotti agricoli ed artigianali che il nostro territorio offre.

Alla valorizzazione di cui sopra potrebbe conseguire, quasi in via automatica, almeno un rallentamento delle dinamiche economiche che hanno indotto tantissima gente a partire e non tornare più. L'emigrazione a Castelgrande è ormai un fenomeno storico che nel secondo dopoguerra ha assunto i connotati di una vera e propria diaspora. Già nella seconda metà dell'Ottocento, però, aveva raggiunto dimensioni notevoli. Basti pensare che fin dal 5 marzo 1907 a New York fu fondata una società di mutuo soccorso denominata "Gioventù Castelgrandese".

Dal negativo fenomeno dell'emigrazione ci è derivato un ambiente incontaminato e ricco di biodiversità che, grazie ad una maggiore coscienza ecologica, può diventare una risorsa capace di incidere sul contesto sociale castelgrandese e, perché no, sui flussi migratori finora negativi.

Abitanti censiti



Andamento demografico di Castelgrande

Accanto alle risorse di carattere turistico-scientifico, che di per sé già consentono una buona animazione e promozione territoriale, a Castelgrande, esistono “risorse di supporto”, che permettono di completare le iniziative suddette con proposte di arricchimento interculturale in grado di approfondire la conoscenza delle “emergenze” del territorio con la creazione di bagagli di informazioni che spaziano dall’agricoltura, all’astronomia, alla storia locale ai

profili ambientali, alle tradizioni.

Si segnalano a riguardo le seguenti risorse culturali e naturali.

A) risorse culturali.

1) Santa Maria di Costantinopoli: la Contrada e la Chiesa.

La chiesa di Santa Maria di Costantinopoli sorge fuori dal centro abitato di Castelgrande, a valle del paese.

L'omonima contrada, collegata all'antico rione Borgo da una strada ripida e tortuosa (via Santa Maria di Costantinopoli), era in passato un importante nodo viario: qui confluivano le strade provenienti da Muro Lucano e San Fele; la costruzione della strada statale n. 7, nei primi decenni del XX secolo, ne ha alterato la valenza, facendole assumere l'attuale ruolo marginale.

Costruita su uno sperone roccioso ai piedi del monte Giano, Santa Maria è inserita in un paesaggio particolarmente suggestivo, il bosco di querce che ricopre la montagna e il piccolo ruscello che lo attraversa le fanno da cornice naturale.

L'impianto architettonico si sviluppa su un quadrato centrale su cui si innestano quattro absidi uguali, la doppia simmetria è alterata solo dalla presenza di una piccola absidiola sul lato sud-est. (C. Lapenna).

Questa chiesa è legata al culto della Madonna Nera, diffusosi prima in oriente e poi anche nell'Italia meridionale. La madonna di Costantinopoli venerata a Castelgrande fa parte di un gruppo ben più importante e noto, quello delle "sette sorelle". Si tratta di sette santuari situati tra la Basilicata, la Campania e la Puglia. Col termine sette sorelle si suole anche indicare la costellazione delle Pleiadi, perché la posizione dei santuari ricorda la forma di questa costellazione,

2) Zona arqueo-astromica "Cannalicchio".

Dal centro abitato di Castelgrande, guardando in direzione S.E. (verso Muro Lucano), alla distanza di circa un chilometro, in contrada Cannalicchio, si intravede, tra la fitta vegetazione, un megalite di dimensioni notevoli (è chiaramente visibile nelle immagini di Google Earth). Di fronte al megalite, nella direzione del solstizio d'estate, si trova un monolite chiamato "Petra della Madonna", inoltre nei pressi è situato un antico luogo di culto mariano dedicato a Santa Maria di Costantinopoli.

Questa chiesetta, costruita nella sua prima fase nel IX secolo da genti di rito greco, presenta nell'abside una finestrella gnomonica che pone questo monumento di tradizione bizantina esattamente al centro dell'asse solstiziale che collega il megalite di Cannalicchio con l'insediamento riferibile al pieno IV sec. a.C. di monte Giano.

Si può, quindi, ipotizzare un culto della fertilità legato alla successione delle stagioni, più precisamente ai solstizi, che travalica direzioni nelle quali appare un fenomeno astronomico al quale viene attribuito un valore simbolico e/o pratico.

3) Chiesa di Santa Maria Assunta.

"Questa è la casa del Signore saldamente edificata sulla roccia solida nell'anno del Signore 1631 (Haec est domus Domini firmiter edificata bene fundata est supra firmam petram anno Domini 1631). Questa frase si leggeva sulla porta laterale che dava su Via Purgatorio, detta volgarmente "porta falsa". Nello stesso posto esisteva una chiesa più vecchia, infatti, su una pietra del pavimento erano incise queste parole: "Sepolcro della famiglia Carusi eretto ai venti agosto 1492". Non è azzardato ipotizzare che su quel luogo originariamente esistesse un luogo di culto a servizio del castello longobardo che sorgeva lì vicino.

Il tempo che "impone l'orrore della sua possanza", per dirla con le parole di Nicola Cianci di Sanseverino, e i vari terremoti succedutisi nei secoli avevano ridotto la chiesa in malo modo. Fu grazie ad un legato, pari a cinquemila lire, contenuto nelle disposizioni

testamentarie di Guglielmo Gasparrini che nella seconda metà del diciannovesimo secolo fu possibile rifare il tetto ed eseguire altri lavori di assoluta necessità. Nel 1933 si intervenne di nuovo per rifare la facciata ed il campanile, originariamente a punta e poi rifatto merlato così come lo vediamo ancora oggi. Il terremoto del 1980 aveva causato notevoli danni aggravati ancor più dagli insulsi interventi effettuati subito dopo tale catastrofico evento. Dopo una interminabile opera di ricostruzione, non sempre rispettosa dell'originario impianto architettonico, è stata riaperta al culto il nove febbraio del 2008.

4) Centro di Educazione Ambientale e Parco Botanico.

La tutela e la valorizzazione dell'ambiente stanno alla base di questa iniziativa che, partita con altre ambizioni e finalità, si prefigge di far scoprire ed ammirare tutto il bello del creato che Castelgrande e dintorni custodiscono quasi all'insaputa di tutti. Il centro è dedicato all'illustre concittadino Guglielmo Gasparrini, sommo botanico del 1800, noto per aver chiarito per primo il meccanismo della caprificazione.

B) risorse naturali

- 1) Zona addestramento cani, situata a nord dell'abitato, con una utenza costituita da cacciatori e presenze medie annuali di 500 unità, soprattutto nei periodi di chiusura di attività venatoria.
- 2) Zone picnic, l'una in località Apete, in una zona boschiva ad alto fusto, attrezzata con tavoli e panche e servita dall'acquedotto; l'altra in località Montana Grande anch'essa circondata da bosco ad alto fusto.
- 3) Torrente S. Angelo, sempre in località Apete, particolarmente adatta agli amanti della pesca.
- 4) Bosco Tufisciulo – Montagna Grande – Monte Giano, tutte facilmente raggiungibili a mezzo la strada provinciale 56 e strade comunali, particolarmente indicate per gli amanti della natura e idonee alla raccolta di fragole, funghi, origano.
- 5) Lago Saetta tra i Comuni di Castelgrande e Pescopagano, in una conca a 900m di altitudine, ma vicinissimo al comune di Castelgrande (solo 9 km), vi si accede tramite strada comunale. L'area che circonda il lago è soprattutto fruita da campeggiatori ed è peraltro attrezzata per ricovero per cavalli.

Il Comune, sempre nella prospettiva di proporre un'offerta turistica adeguata, ha quindi provveduto a realizzare le seguenti risorse di attività/ricettività:

1) Centro sportivo in località Accolta.

L'area, raggiungibile in 5 minuti dal centro storico a mezzo la strada provinciale SP 56, ospita due piscine scoperte, la prima dalle dimensioni 11 m. x 25 m. e la seconda dalle dimensioni 4 m. x 3 m. Vi si trovano inoltre campi da volley, da tennis, da calcetto e una palestra coperta. A servizio del centro sportivo vi è un bar e una sala giochi. La sua gestione è affidata alla società locale Galaxy s.r.l. e vi si registrano in media oltre 9000 presenze annuali (150 di media giornaliera) soprattutto per l'utilizzo delle piscine, periodo giugno – settembre. Nella restante parte dell'anno vi si organizzano feste, tornei e si dà vita ad altre iniziative di intrattenimento.

- 2) **Ostello per la Gioventù**, alla via Gaetano Federici, nel centro storico del Comune. E' una struttura di proprietà comunale, costituita da undici stanze, per un totale di 23 posti letto, che offre anche soluzioni di mezza pensione e pensione completa. E' affidato in gestione ad una Società esterna ed è entrata in attività a partire dal 2007.

- 3) **Casa "Naturando"**, situata in aperta campagna è ideale per una vacanza di gruppo autogestita. Nei suoi pressi è possibili percorrere importanti "percorsi naturalistici".

Le risorse naturali, culturali e scientifiche destinarie ultime del progetto di servizio civile beneficeranno di questo lavoro (catalogazione, mappatura, inserimento in rete e valorizzazione) per poi estendere gli effetti benefici sulla comunità tutta a cominciare dai

giovani, dagli operatori economici (agricoli e artigiani) e in special modo i benefici ricadranno sugli operatori turistici con positive ricadute occupazionali.

Riservando una quota del 20% ai soggetti svantaggiati, così come individuati nell'art. 4 L. 381/93, con la presente iniziativa si intende anche dare un aiuto a chi di suo non avrebbe le stesse opportunità di tutti gli altri giovani.

Il numero di turisti che visita Castelgrande è abbastanza interessante, il maggior numero lo si è avuto nel corso del 2009, "Anno Internazionale dell'Astronomia".

Obiettivo principale di tutte le varie iniziative dell'Amministrazione comunale è confermare e poi aumentare stabilmente negli anni l'afflusso di turisti. Essendo la maggior parte dei castelgrandesi sparsa per il mondo si intende creare una comunità virtuale per avvicinare la gente lontana..

7 *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVI GENERALI

Assunto il contesto prima descritto quale punto di partenza, il progetto mira, attraverso il coinvolgimento dei giovani alla riscoperta ed al successivo sviluppo dell'agricoltura, a valorizzare sempre più e a far conoscere le nostre potenzialità, le risorse naturali, quelle storiche e scientifiche. In un contesto dinamico, non è difficile immaginare un proliferare di iniziative, le più varie e capaci di suscitare l'interesse e, in qualcuno, anche l'entusiasmo per quanto avviene nella propria piccola comunità.

Alla luce di quanto sopra, gli obiettivi del progetto sono:

Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali e delle Bellezze Paesaggistiche attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale, del turismo verde e del marketing territoriale.

Valorizzare le risorse naturali e culturali ai fini di uno sviluppo economico duraturo e finalmente definitivo.

Valorizzare le risorse agricole, naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

OBIETTIVI SPECIFICI

Valorizzare le aree rurali attraverso una forma di economia ecosostenibile, capace di tutelare la biodiversità, per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

Obiettivi generali del progetto d'impegno sono:

- sostenere e valorizzare il servizio civile/ garanzia giovani quale occasione di crescita e valorizzazione della persona, in particolare dei giovani;
- rafforzare il senso di appartenenza al territorio;
- favorire e migliorare l'efficacia delle attività di comunicazione e relazione con il pubblico;
- offrire occasioni di incontro e di scambio tra associazioni, operatori culturali e turistici;
- consentire ai giovani operatori di svolgere le diverse attività previste, con l'acquisizione di un bagaglio di esperienze ricco di significati etici, civili e tecnico-operativi;
- consentire ai volontari di acquisire elementi di conoscenza e competenza necessaria allo svolgimento del servizio e utili alla crescita umana, sia personale che sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto è aumentare l'offerta educativa, culturale e turistica insieme alla produzione e valorizzazione di eccellenze agricole di nicchia che rappresentano, o meglio, possono rappresentare, veri e propri attrattori territoriali. Da queste iniziative può derivare un aumento dell'appetibilità a fini turistico/gastronomici di Castelgrande e di tutta l'area della Basilicata nord-occidentale. Tutta l'attività del presente progetto, è solo il caso di segnalarlo, va ad inserirsi in un contesto territoriale che già presenta un grosso attrattore territoriale quale è l'osservatorio astronomico.

Gli obiettivi specifici del progetto sono così sintetizzabili :

- a) riscoprire vecchie eccellenze agricole e proporre nuove attività agricole mirate a creare e trasferire un patrimonio di conoscenze legate al territorio, grazie all'organizzazione e promozione di eventi capaci di promuoverle sempre più ;
- b) offrire ai volontari una occasione di crescita individuale e professionale in funzione di sbocchi lavorativi;
- c) arricchimento dell'offerta di prodotti tipici assieme ad una sempre più qualificata offerta turistica naturalistica e scientifica
- d) alla realizzazione di detti traguardi va aggiunto un "effetto collaterale" di sicuro rilievo consistente nel creare i presupposti perché anche la collettività locale si "impadronisca" del proprio territorio in termini di maggiore conoscenza e fruibilità dello stesso.

In particolare i volontari collaboreranno nelle seguenti attività:

- elaborazione e potenziamento materiale informativo riguardante il territorio comunale;
- attivazione di una rete di contatti con enti istituzionali ed associazioni, per la diffusione di informazioni sulle iniziative intraprese e programmate;
- collaborazione con enti e associazioni locali per l'organizzazioni di iniziative turistico-culturali;
- consolidamento, nella vita sociale e culturale, dei rapporti con soggetti che, in ambito nazionale, si occupano di prodotti agricoli di nicchia;
- consolidamento della collaborazione con i servizi comunali che si occuperanno delle iniziative organizzate dal Comune ;
- diffusione di una migliore immagine del territorio soprattutto di forte contenuto culturale;
- creazione di un gruppo di giovani che, attraverso esperienze pratiche, lezioni teoriche e momenti di verifica, siano in grado di divenire animatori, promuovere e organizzare eventi sul territorio, soprattutto di forte contenuto culturale;
- attività tese a riallacciare i contatti con le numerose associazioni di castelgrandesi sparsi per il mondo, al fine di promuovere un flusso, sicuramente interessante, di turismo teso alla scoperta delle proprie origini
- studio, individuazione, realizzazione e manutenzione di sentieri escursionistici.

Il progetto intende pertanto offrire ai giovani:

- a) l'occasione per la conoscenza delle caratteristiche, delle risorse, delle emergenze e delle potenzialità del proprio territorio;
- b) la possibilità di sperimentare le attività organizzative in un contesto integrato di servizi;
- c) strumenti ed elementi per una crescita culturale e umana;
- d) possibilità di valorizzare l'esperienza di volontariato per successive scelte professionali.

Risultati attesi.

Il progetto favorirà la riscoperta di notevoli potenzialità del territorio che, causa la galoppante emigrazione hanno subito nel corso dei decenni un notevole depauperamento. Alla fine del percorso non è difficile immaginare l'acquisizione, da parte dei giovani, di competenze professionali atte ad essere spese sul mercato del lavoro.

Ci si propone pertanto di raggiungere i seguenti risultati:

- buon livello di soddisfazione da parte degli utenti;
- stimolo alla crescita personale e professionale dei volontari;
- integrazione dei volontari con la realtà delle aziende agricole;
- potenziamento dell'offerta del Comune in ambito agricolo, turistico, ambientale educativo-culturale;
- momenti d'incontro e scambio soprattutto tra associazioni di categoria, forum, consulte giovanili e in genere stimolo all'inserimento dei volontari in reti di relazioni.

8 *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

AGRICOLTURA SOCIALE

In Italia manca una disciplina organica dell'agricoltura sociale. Visto, però, il ruolo sempre più importante che la stessa sta assumendo, alla camera dei deputati, presso la XIII commissione (Agricoltura) nei giorni scorsi, è stato esaminato un disegno di legge a riguardo.

L'agricoltura sociale si prefigge il compito di fornire prestazioni e servizi terapeutici che affiancano e supportano le terapie della medicina tradizionale finalizzati a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante. Progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio, attraverso un orto, non un semplice giardino ma "il giardino dei semplici", dove coltivare la terra, produrre piccole e grandi cose, aiuta a formare nuove abilità, a ritrovare la fiducia in se stessi. Per chi soffre di disagi psichici o motori, oppure di dipendenze. È l'agricoltura sociale, una strada intrapresa purtroppo da poche aziende lucane, dove il mondo rurale incontra quello sociale e del volontariato.

Il termine Agricoltura Sociale indica tutte quelle esperienze che coniugano agricoltura e utilità sociale; nelle quali le risorse dell'azienda sono impiegate non solo per la produzione di beni alimentari, ma anche per fornire servizi rivolti a migliorare la qualità della vita delle persone (con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione e/o a rischio di marginalizzazione) e della collettività.

Il carattere di novità e l'interesse che l'agricoltura sociale sta suscitando negli ambienti rurali di molti paesi non si riferisce soltanto ai benefici sociali collegati all'attività agricola, quanto piuttosto al perseguimento esplicito di tali benefici da parte delle imprese agricole. Una vera e propria scelta aziendale, quindi, che volontariamente e dichiaratamente indirizza tempo e risorse per un fine sociale.

Un esempio positivo di Agricoltura Sociale è stato realizzato presso l'Azienda Sperimentale "Baderta" delle Murgine e ha coinvolto un gruppo di nove bambini ospiti della casa famiglia Don Bosco di Gallicchio (PZ). Gli obiettivi specifici perseguiti sono stati:

- favorire la partecipazione diretta e concreta dei ragazzi in tutte le fasi, da quelle preparatorie a quelle di realizzazione e conduzione dell'orto;
- facilitare attraverso il gioco, il disegno e gli scatti fotografici il ricordo, e quindi il commento delle attività svolte.

Questo progetto ha dimostrato quante potenzialità nascoste abbia il lavoro quotidiano dei campi, quanti e quali risultati si possono raggiungere con le risorse già presenti, e quanto siano adeguate le pratiche agricole a contribuire al recupero dell'autonomia, delle capacità d'impegno e assunzione di responsabilità da parte di soggetti svantaggiati.

Le attività agricole con le quali si possono cimentare i ragazzi sono le seguenti: preparazione del terreno, semina, trapianto, irrigazione, concimazione, pulizia dalle erbe infestanti e raccolta dei prodotti. Si può scegliere un appezzamento di terreno che non viene coltivato da alcuni anni, dando così una maggiore valenza all'attività preparatoria della lavorazione del terreno e della sistemazione dell'impianto irriguo.

Con l'Agricoltura Sociale si vuole far conoscere le meraviglie dell'orto e imparare ad "essere" nel "fare", come il gioco della raccolta, per imparare il giusto modo di raccogliere e il senso dell'orto, per sperimentare le forme, i colori e i profumi delle piante, e per avvicinarsi alle verdure che costituiscono un importante elemento nella dieta alimentare. Uno degli aspetti più importanti di queste attività è che i bambini potranno seguire un vero e proprio percorso formativo dal quale trarre grandi benefici, sia dal punto di vista fisico che psicologico, grazie al contatto diretto con la natura e al coinvolgimento attivo nei lavori manuali tipici di un'azienda agricola.

Per i soggetti disagiati vengono preferiti contesti in cui il risultato è evidente e sicuro, come lo è l'orto in agricoltura. Vedere i frutti del proprio lavoro aumenta l'autostima e spinge la persona ad impegnarsi di più e facilita a dimenticare le sofferenze. Consente ancora di gestire il proprio tempo per recarsi nel luogo delle attività, fare delle cose, rimettere a posto, prepararsi e ripartire.

Col presente progetto si intende proporre ai giovani partecipanti le conoscenze indispensabili alla coltivazione di alcune piante officinali, tra queste lo zafferano, l'echinacea e il tarassaco. I giovani saranno, inoltre, introdotti alla scoperta delle meraviglie del mondo delle api.

PIANTE OFFICINALI

Alcune delle piante officinali coltivabili in Basilicata sono l'echinacea, il tarassaco e lo zafferano. L'echinacea è una pianta perenne appartenente alla famiglia delle composite e originaria delle praterie del Canada e degli Stati Uniti, ha diverse proprietà scoperte dagli indiani d'America per il trattamento esterno di ferite e ustioni, nella cura della tosse, raffreddore e mal di gola. Sono tre le specie utilizzate, la più interessante è sicuramente l'Echinacea purpurea che contiene la maggior percentuale di acido cicorico responsabile dell'azione immunostimolante. Durante il primo anno, le giovani piantine si limitano allo sviluppo di una "rosetta" di foglie, e quindi sarà possibile raccogliere soltanto fusti e foglie, mentre la raccolta si effettuerà dal secondo al terzo anno ove si potrà raccogliere anche i rizomi. Il tarassaco più conosciuto come dente di leone o soffione appartiene alla famiglia delle Asteracee, ed è diffuso ovunque tanto da essere considerato infestante. È una pianta erbacea perenne provvista di robusta radice fittonante. Le foglie sono disposte a rosetta alla base e i fiori sono di un bel giallo vivo. Ha diverse proprietà salutistiche tanto da essere rivalutata e la cura a base di questa pianta prende il nome di tarassacoterapia. Le proprietà di questa pianta sono: diuretiche, lassative e toniche e si usa sia come decotto, succo o semplicemente consumato fresco come disintossicante per depurare il fegato. È una pianta di rilevante interesse apistico, che fornisce alle api sia polline che nettare.

Lo zafferano è una pianta erbacea bulbosa appartenente alla famiglia delle Iridaceae. Il bulbo è un organo sotterraneo che accumula sostanze di riserva necessarie alle piante per germogliare e fiorire. Il fiore porta un unico stamma composto da tre filamenti di colore rosso vivo da cui si ricava la preziosa spezia. L'elevato impiego di manodopera che richiede la coltivazione ha fatto sì che le superfici dedicate a questa specie si siano ridotte drasticamente. Una volta che sono stati raccolti i fiori dal campo, questi subiscono un delicato processo per dar vita allo zafferano speziato. Il processo deve realizzarsi possibilmente nello stesso giorno per non perdere la qualità e la lavorazione si articola in tre fasi: mondatura, cioè consiste nel separare lo stamma dal resto del fiore; l'essiccazione, cioè quell'operazione in cui gli stammi riducono il peso iniziale del 20% ed avviene su tavole di legno su cui si stendono stammi che vengono lasciati asciugare al sole o in appositi forni, e la pulitura. La spezia è ricca di componenti bio-attivi come i carotenoidi, vitamina A, B1, B2 e aromi naturali ed ha anche diverse proprietà salutistiche. Lo zafferano può essere utilizzato in vari modi e in ambiti diversi da quello gastronomico, come farmaceutico o colorante.

La coltivazione di zafferano può rappresentare un'opportunità di crescita per l'economia del settore agricolo e delle aree più svantaggiate e l'introduzione delle colture nelle aree interne alla Basilicata potrebbe potenziare l'economia rurale e inoltre potrebbe riqualificare le aree rurali.

APICOLTURA

L'ape è un insetto sociale. Quest'imenottero dimostra infatti straordinarie capacità organizzative che gli permettono di condurre una vita così bene ordinata e strutturata, che da sempre affascina apicoltori, ricercatori, naturalisti e anche i profani che gli si avvicinano per la prima volta. Diversi studiosi considerano la società delle api come un solo organismo dotato di eccezionali capacità biologiche, in cui l'ape è l'unità minima vivente che esplica le funzioni di cellula e come tale non è tanto indispensabile alla vita di tutto l'organismo, ma deve farne parte per poter vivere. L'organismo ape costituisce assieme alle altre migliaia un unico "superorganismo" che esiste grazie all'armonica attività di ogni componente.

Il superorganismo si nutre: le operaie bottinatrici portano all'alveare il cibo che viene trasferito da un individuo all'altro (questo processo prende il nome di trofallasi).

Il superorganismo cresce: la regina riceve dalle operaie maggiore o minore stimolo alla deposizione di uova a seconda della disponibilità di cibo dell'ambiente esterno; inoltre, in relazione a questo, viene prodotta la cera per la costruzione dei *favi* necessari per l'ovodeposizione della regina.

Il superorganismo si riproduce: la crescita della colonia porta all'aumento degli individui nell'alveare, fino a che un gruppo si stacca per originare un nuovo superorganismo.

Tutte le funzioni biologiche del superorganismo vengono regolate da particolari trasportatori di messaggi: sono sostanze particolari chiamate "feromoni". Prodotti dal singolo organismo vengono emanati nell'ambiente e raggiungono gli altri individui; in tal modo agiscono all'interno della società coordinando le funzioni di ogni componente.

Il superorganismo si difende: l'ape operaia nel momento in cui aggredisce il nemico esplica le funzioni di quella cellula che è preposta alla conservazione dell'integrità dell'organismo

una colonia di api è costituita da una regina che è la madre di tutti gli altri individui presenti, da un numero di api operaie che possono variare a seconda della stagione (passando per esempio da 10000 durante l'inverno a 50000 – 90000 durante l'estate) e da un numero esiguo di fuchi o maschi (200-1000) presenti solo durante la stagione primaverile-estiva in cui vengono allevate le nuove api regine. Oltre agli individui adulti esiste nell'alveare un numero variabile di api giovani che si trovano in allevamento dentro le cellette dei favi e costituiscono la cosiddetta "covata". In questa meravigliosa organizzazione, l'*ape operaia*, è l'individuo che detiene il controllo di tutta la vita dell'alveare; lavoratrice instancabile, svolge innumerevoli mansioni determinando il verificarsi o meno di fenomeni come l'ovodeposizione della regina, la sciamatura. Il suo corpo è dotato di una serie di perfezionatissimi strumenti che le consentono di svolgere i più svariati compiti. Vive 40-45 giorni. L'individuo predisposto alla riproduzione è l'*ape regina*, si distingue in mezzo alle api operaie per il suo addome più voluminoso e più lungo. Essa infatti ha la dimensione della lunghezza del corpo che è doppia rispetto a quella dell'ape operaia, deve deporre circa 2000 uova al giorno, vive in media 5 anni. Si alimenta con l'aiuto delle api nutrici che le offrono il cibo direttamente in bocca. La sua presenza nell'alveare è essenziale non tanto per la coesione della colonia, quanto per assicurare l'organizzazione all'interno del gruppo. Oltre a deporre uova, la regina emette anche delle sostanze particolari, che servono a regolare tutte le funzioni e i delicati equilibri del "superorganismo" l'alveare. Essa attira verso di se le operaie, tanto che non la lasciano sola neppure per un attimo. Le api nutrici infatti, la circondano costantemente, la leccano, assumendo in tale modo i feromoni che inibiscono lo sviluppo del loro ovario, e inoltre impediscono la costruzione di nuove celle reali. Il maschio della specie *Apis Mellifera* è il *fuco* ed è preposto all'accoppiamento con l'ape regina. È di facile riconoscimento in mezzo alle operaie per le dimensioni maggiori del corpo, che si presenta tozzo e robusto.

Considerando che numerosi fattori entrano in gioco per determinare il comportamento più o meno aggressivo delle api, sintetizziamo quali sono i momenti propizi per visitare un alveare:

- ▲ giornata calda senza vento o leggermente ventilata. La temperatura ottimale deve essere di 18-20 gradi centigradi
- ▲ orario centrale della giornata (ore 11-14) in quanto è in quel periodo che le bottinatrici sono fuori dall'alveare in cerca di nettare o polline.

Nei periodi di massima importazione di scorte (nettare e polline) le api sono più mansuete, tanto che spesso si possono visitare molti alveari senza nessun pericolo di punture.

La sciamatura è un fenomeno insito nel ciclo vitale annuo dell'alveare. Ogni sciame è composto da un numero più o meno numeroso di api operaie con una piccola quantità di fuchi e capo un'ape regina che, staccatasi dal ceppo originario, si organizzano in vita autonoma. L'alveare che si accinge a sciamare presenta un movimento insolito davanti all'ingresso: le api operaie rallentano la loro attività di raccolta sui fiori, molte di esse sostano nervose sul predellino d'ingresso, altre si riuniscono in grappoli spesso molto evidenti fino a formare la cosiddetta "barba". Questo fenomeno si verifica generalmente circa due giorni prima della sciamatura, in quanto le api bottinatrici diminuiscono il loro interesse per la raccolta del cibo. In questo periodo il linguaggio della "danza delle api" viene impiegato nell'alveare per comunicare da individuo a individuo il luogo dove si trova la nuova possibile dimora. Quando le api sono pronte dall'alveare esce in modo frenetico e caotico una moltitudine di api bottinatrici, le api operaie prima di uscire dall'alveare si sono ben fornite di scorte di miele nella borsa melaria, allo scopo di avere il cibo necessario per inizia immediatamente la costruzione dei favi nella nuova casa e di avere l'energia necessaria per soddisfare le prime necessità della nuova famiglia. Quando la colonia è molto sviluppata si possono avere anche più di uno sciame. Quelli secondari si dicono "sciame canori" in quanto la regina che li accompagna, prima di lasciare l'alveare, emette un canto particolare per assicurarsi che almeno un'altra regina sia presente nel ceppo dopo la sua partenza. Quando nell'alveare viene prodotto solamente uno sciame, la nova regina subentra alla vecchia e per assicurarsi la supremazia assoluta uccide tutte le consorelle trafiggendole con il pungiglione direttamente nelle loro celle reali prima che sfarfallino. Nel caso nascano contemporaneamente due regine nuove esse si incontrano sui favi e si sfidano a duello fino alla morte, in modo tale che una sola sopravviva e rimanga nell'alveare.

I PRODOTTI DELL'ALVEARE

▲ *IL MIELE*

L'operazione di raccolta ed estrazione del miele è il momento più entusiasmante per l'apicoltore, in quanto in quel nettare dorato vede il premio di tutte le sue fatiche. È il momento in cui la natura si schiude per fare assaporare all'uomo uno dei cibi più buoni e fragranti del creato. Il miele viene raccolto soltanto quando è maturo. Si considera tale quando è abbastanza concentrato e presenta un contenuto in acqua intorno al 18-20%.

▲ *IL POLLINE*

In milioni di anni di evoluzione, il legame pianta-insetti pronubi è diventato indissolubile: il fiore cede polline e nettare, alimenti per l'insetto, questo trasporta il polline di fiore in fiore provvedendo all'impollinazione incrociata assicurando la fecondazione e la fruttificazione. il polline viene scaricato nelle cellette dove verrà immagazzinato ad arte in prossimità della covata, ricoperto di un leggero strato di miele per evitare il contatto con l'aria impedendone l'ammuffimento. Viene utilizzato per alimentare le larve di operai e fuchi e per le giovani api operaie che sono in età per la produzione di pappa reale.

▲ *LA PAPPÀ REALE*

La pappa reale, ovvero il cibo dell'ape regina, è uno degli aspetti più affascinanti di questi meravigliosi insetti. È una sostanza semifluida, gelatinosa, di colore bianco-giallognolo, di sapore acidulo-aromatico caratteristico, leggermente zuccherina. Dopo la schiusura dell'uovo le larve vengono tutte alimentate con pappa reale per tre giorni; solamente l'individuo che riceverà abbondantemente la pappa reale per tutto il periodo larvale diventerà regina. È costituita da proteine e amminoacidi essenziali, vitamine, in particolare quelle del gruppo B, sali minerali e un fattore antibatterico e antibiotico (cibo-farmaco).

▲ *IL PROPOLI*

Propoli deriva dal greco "pro" che significa davanti e "polis" che significa città, quindi "davanti alla città" perché solitamente tale sostanza era stata notata accumulata attorno all'ingresso dell'alveare per ridurre le dimensioni e quindi permettere una più facile difesa della colonia dai predatori e dai rigori del clima. È una sostanza resinosa, gommosa, balsamica, prodotta dalle piante per rivestire e proteggere le gemme a fiore. Il contenuto di oli essenziali e sostanze balsamiche conferisce al propoli anche proprietà antibatteriche ed antifungine, importanti per la sanità della colonia d'api; per merito del propoli l'alveare è uno degli ambienti più salubri esistenti in natura, più contenendo decine di migliaia di individui in poco spazio.

▲ *LA CERA*

Il materiale impiegato per la costruzione dei favi è la cera, che assieme alla pappa reale è un prodotto interamente di origine animale in quanto secreto da particolari ghiandole “ceripare” situate nella parte ventrale dell'addome dell'insetto. Dalle ghiandole la cera viene emessa allo stato liquido in goccioline che si rapprendono a contatto con l'aria, formando piccole scaglie che rimangono depositate in speciali tasche ricavate tra i segmenti dell'addome.

Il progetto che si propone intende offrire ai giovani volontari un'occasione di crescita culturale e sociale, prima ancora che formativa e professionale. Le attività che esso implica comporteranno la necessità di imparare a relazionarsi, a cogliere le esigenze e i bisogni dell'altro, a offrire risposte in termini di servizi e proposte. Il volontario entrerà a far parte di una “rete” costituita da altri volontari, da soggetti istituzionali, da associazioni, da operatori economici, da semplici utenti e quanto innanzi lo farà sentire parte di un sistema complesso di relazioni e contatti, favorendo la sua integrazione sociale, facendolo uscire dall'isolamento, facendogli scoprire che il proprio contributo “aiuta” l'intero sistema a funzionare. Il volontario, in tal modo, sentirà di essere utile a se stesso ma soprattutto si sentirà parte di un ingranaggio al cui funzionamento può contribuire significativamente. Quanto innanzi farà scoprire al volontario potenzialità che non aveva potuto manifestare ovvero farà accrescere le stesse, determinando un atteggiamento positivo e di propensione a vivere l'esperienza del servizio civile in maniera intensa.

Dalla detta esperienza conseguiranno vantaggi anche per:

- 1) gli utenti del servizio civile: con una maggiore e migliore offerta di servizi soprattutto culturali che potranno essere personalizzati in base alle esigenze e con la possibilità di partecipare alle iniziative che saranno organizzate.
- 2) il Comune di Castelgrande e pertanto la popolazione comunale, non solo per l'effetto di promozione territoriale e di ritorno sotto il profilo educativo-culturale ed economico, ma anche per l'esperienza di una comunità aperta alla quale sono offerte occasioni di partecipazione ad iniziative di cambiamento sociale. In tale ottica, l'esperienza del servizio civile diviene strumento per favorire la collaborazione e la solidarietà e per far sentire, anche la comunità, parte e partecipe di un progetto unitario.

8.1 complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

La realizzazione del progetto si svolgerà attraverso attività ripartite nelle seguenti fasi:

1^ FASE: Promozione del progetto, conoscenza del contesto. Incontro operatori.

I volontari saranno messi in relazione con i rappresentanti istituzionali del comune e gli ulteriori volontari che parteciperanno al progetto.

2^ FASE: Costituzione gruppi di lavoro. Affiancamento.

Il volontario porrà in essere una serie di contatti con associazioni ed Enti presenti sul territorio e quindi ricerca di collaborazione, per sviluppare sul territorio una serie di iniziative culturali così come previsto dagli obiettivi del progetto. Al fine di cui sopra affiancherà il personale dipendente e volontario preposto.

I volontari, in particolare, dovranno apprendere le basi delle colture individuate nel presente progetto insieme ai primi rudimenti “dell'arte” dell'allevamento delle api; intraprendere percorsi di collaborazione e scambio di informazioni con tutti i soggetti coinvolgibili, per consolidare la creazione, con il supporto degli operatori, di un coordinamento di attori che, sul territorio, agiscono in ambiti molto simili ma in modo, al momento, alquanto frammentato.

3^ e 4^ FASE: Formazione generale e formazione specifica.

Sin dalle prime mensilità ai volontari saranno somministrati i moduli di formazione generale e specifica. Detta formazione sarà altresì fornita in itinere, nel corso della realizzazione del progetto. A mezzo della stessa ai volontari saranno forniti oltre ai contenuti propri delle “Linee guida per la

formazione generale per i volontari del servizio civile”, anche la conoscenza dell’ente, delle risorse del territorio, delle strutture, degli osservatori astronomici e degli altri enti e delle associazioni con le quali operare, attraverso sopralluoghi e utilizzando la documentazione disponibile. Conosceranno altresì le procedure dei vari servizi e il contesto operativo in cui saranno inseriti.

Per quanto riguarda il monitoraggio costante degli obiettivi della formazione, si procederà secondo quanto descritto al punto 42 del presente documento.

5^ FASE: Svolgimento del progetto.

Questa fase del progetto è destinata alla conoscenza delle tecniche di coltivazione e/o allevamento, le più semplici e meno impattanti possibili, al monitoraggio e al censimento delle imprese agricole operanti sul territorio. Durante questa fase saranno anche presentati e offerti, a fini promozionali, i frutti dell’impegno dei giovani. Seguirà l’attività di valorizzazione e manutenzione del centro di educazione ambientale e parco botanico in collaborazione con le associazioni che ivi già operano.

Attenzione verrà dedicata anche ad azioni di pubblicizzazione delle attività mediante la realizzazione di opuscoli informativi di facile consultazione da diffondere sul territorio del Comune. Quanto detto impegnerà i giovani volontari, così come descritto negli obiettivi del progetto, in un lavoro di studio/ricerca/elaborazione finalizzato alla crescita individuale, volto alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio locale, con particolare riferimento alla promozione di prodotti agricoli e manifestazioni che coinvolgono una vasta utenza e che possano creare indotto turistico ed economico. I volontari saranno anche coinvolti in collaborazione con le scuole in percorsi capaci di introdurre i bambini alla scoperta di orti e giardini.

Tutto quanto innanzi sarà svolto sulla base di un piano di lavoro che verrà concordato settimanalmente con l’operatore locale di progetto, gli ulteriori volontari e operatori impiegati nel progetto stesso.

6^ FASE: Attività di monitoraggio.

Nel corso del progetto vi saranno momenti di verifica delle azioni poste in essere. A tal fine si forniranno ai volontari ed agli utenti appositi questionari allo scopo di verificare la corretta impostazione del progetto ed il raffronto con i risultati attesi. Alla verifica saranno presenti l’OLP, l’esperto di monitoraggio e gli operatori comunali coinvolti assieme ai volontari. In questi incontri si farà il punto sulla qualità dell’intervento e sulle eventuali azioni comunali correttive da mettere in atto.

L’ultimo mese dell’anno del servizio civile sarà interessato dalla raccolta di quanto emerso nei periodici momenti di incontro e monitoraggio con l’OLP e dalla conseguente valutazione complessiva sul funzionamento del progetto (anche attraverso l’utilizzo di questionari): rispetto agli obiettivi che erano stati prefissati, rispetto al rapporto con gli utenti, rispetto al rapporto con il territorio, rispetto all’organizzazione in cui il volontario era inserito ed il progetto realizzato, anche in funzione, dopo l’analisi, di eventuali riformulazioni di obiettivi per presentazione di nuovi progetti da realizzarsi anche in ambito comunale.

7^ FASE: Realizzazione e restituzione dell'esperienza.

Si procederà infine ad una analisi finalizzata a stilare la comparazione tra l'azione attesa e quella effettiva in base agli indicatori già menzionati. Il tutto accompagnato dalla preparazione e stampa di un rendiconto delle attività svolte.

FASI	ATTIVITA'	MESI												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	PROMOZIONE DEL PROGETTO E INCONTRO OPERATORI	■												
2	COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO, AFFIANCAMENTO, CONOSCENZA	■												
3	FORMAZIONE GENERALE (42 ORE)	■	■											
4	FORMAZIONE SPECIFICA (72 ORE)		■	■	■									
5	INDIVIDUAZIONE VECCHI E NUOVI PRODOTTI							■	■	■				
6	INDIVIDUAZIONE E CONTATTI CON ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI AGRICOLI							■	■	■				
7	ORGANIZZAZIONE INCONTRI E DIBATTITI										■	■	■	
8	ELABORAZIONE OPUSCOLI INFORMATIVI										■	■		
9	MONITORAGGIO			■		■		■			■		■	
10	RIELABORAZIONE E RESTITUZIONE DELL'ESPERIENZA													■

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Per la realizzazione delle attività previste dal progetto verranno impegnate le seguenti figure professionali, presenti tra i dipendenti e volontari dell'Ente:

RISORSE UMANE	N.	RAPPORTO CON L'ENTE	PROFESSIONALITA'	COMPITI
Responsabile del servizio e del progetto	1	Dipendente	Istruttore direttivo	Responsabile gestione volontari e inserimento in servizio
Appartenenti alla Pro-Loco	6	Volontario	Operatori	Attività logistiche, organizzazione sedi, distribuzione materiali, accompagnamento, contatti
Psicologo e Assistente Sociale comunale.	2	Dipendenti convenzionati	Operatori sanitari socio	Attività di supporto ai volontari disabili.

Le varie attività saranno promosse e coordinate di concerto tra il responsabile del servizio e i partners che organizzeranno e gestiranno le modalità di intervento e le attività dei singoli volontari.

A sostegno delle attività dei volontari di cui alla quota riservata ai soggetti svantaggiati si avvarrà dell'ausilio dello psicologo e dell'assistente sociale.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I volontari, in collaborazione con gli uffici comunali saranno impiegati nelle seguenti attività:

- 1) Attività di studio ed elaborazione materiali informativi.
I volontari raccoglieranno dati e informazioni utili all'elaborazione di materiali formativi/informativi sulle strutture presenti sul territorio. Procederanno ad elaborare detti materiali, che, in forma di "proposte" saranno quindi sottoposti ai responsabili comunali.
- 2) Attività pratica di organizzazione delle conferenze, dei convegni e delle mostre.
I volontari svolgeranno tutte le necessarie attività logistiche: organizzazione, accompagnamento, distribuzione materiali, raccolta richieste, etc.
- 3) Attività di informazione e call center.
I volontari saranno il "contatto" per tutte le attività del progetto. Essi inoltre raccoglieranno le informazioni di tutti i soggetti coinvolti, curando in tal modo una rete in grado di scambiare informazioni.
- 4) Definizione percorsi turistici.
I volontari elaboreranno percorsi turistici che, centrati sull'astronomia, siano in grado di proporsi come offerta culturale-turistica che raccolga tutte le risorse (culturali, ambientali, di attrattività e di reception) del territorio, differenziate per target di utente.
- 5) Attività pratica di supporto ad iniziative dirette a migliorare e diffondere l'immagine del Comune di Castelgrande
Ogni attività logistica, di supporto e promozione.

L'orario di svolgimento del servizio sarà di mattina dalle 8,00 alle 14,00 e di pomeriggio dalle 16,00 alle 21,00 in base alle diverse esigenze ed alle attività programmate nel rispetto dei limiti di utilizzo presenze. Sono inoltre richieste la disponibilità a lavorare durante i giorni festivi, o in occasione di eventi, anche in orario serale/notturno.

9 numero dei volontari da impiegare nel progetto

10) numero posti con vitto e alloggio

11) numero posti senza vitto e alloggio

12) numero posti con solo vitto

13) numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo

14) giorni di servizio a settimana (minimo 4, massimo 6)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il volontario deve essere disponibile:

- a. flessibilità oraria anche serale;
- b. disponibilità a spostamenti sul territorio provinciale;
- c. presenza nei giorni festivi e feriali;
- d. presenza serale.
- e. obbligo di partecipazione alle attività formative organizzate nell'ambito del

progetto.

Ai volontari è richiesto un atteggiamento educato e corretto nell'attività di affiancamento e di realizzazione del progetto.

16)

olp

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- a) **Brochure illustrative**, che sintetizzano gli obiettivi e i contenuti del progetto con l'indicazione dei requisiti richiesti. Le brochure saranno messe in distribuzione presso l'ufficio relazioni con il pubblico del Comune di Castelgrande, le scuole locali, la biblioteca comunale, la Pro-loco, le associazioni locali, la Parrocchia.
- b) **Comunicati e promozione** del progetto attraverso il sito internet del Comune;
- c) **Manifesti** saranno affissi nel Comune di Castelgrande e nei Comuni limitrofi.
- d) **Spot radiofonici** verranno trasmessi più volte al giorno, nelle fasce orarie di significativo ascolto.
- e) **Conferenze stampa e incontri con la cittadinanza**, da organizzare subito dopo la pubblicazione del bando nazionale, per illustrare in dettaglio il progetto di Servizio Civile Volontario.
- f) **Comunicati stampa** che il Comune di Castelgrande provvederà ad inviare alle testate giornalistiche, con diffusione sul territorio provinciale.
- g) **Descrizione del progetto** sul sito della Regione Basilicata, secondo modalità da concordarsi.
- h) **Attivazione di uno sportello** dedicato, per tutto il periodo di pubblicazione del bando presso il Comune negli orari di apertura al pubblico per non meno di 24 ore settimanali per quattro settimane per un totale di 96 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari

--

COLLOQUIO DI VALUTAZIONE		
Variabili	Indicatori	Punteggio attribuibile
<i>Area Relazionale/Motivazionale (punteggio massimo attribuibile 60 punti)</i>	Motivazioni generali del candidato per la prestazione del servizio civile nell'Ente	fino a 15 punti
	Idoneità del candidato a svolgere le mansioni previste dalle attività del progetto	fino a 15 punti
	Doti e abilità umane possedute dal candidato	fino a 15 punti
	Capacità relazionali e di comunicazione	fino a 15 punti
<i>Area delle Conoscenze/Competenze (punteggio massimo attribuibile 60 punti)</i>	Grado di conoscenza del Servizio Civile Nazionale	fino a 15 punti
	Grado di conoscenza del progetto	fino a 15 punti
	Conoscenze Informatiche	fino a 15 punti
	Conoscenze specifiche attinenti al progetto	fino a 15 punti
<i>Area della Disponibilità/Esperienza (punteggio massimo attribuibile 60 punti)</i>	Pregresse esperienze di volontariato	fino a 15 punti
	Disponibilità del candidato (flessibilità oraria, attività in giorni festivi, spostamenti)	fino a 15 punti
	Disponibilità a continuare le attività di progetto al termine del servizio	fino a 15 punti
	Altri elementi di valutazione <i>(bisogna dettagliare gli elementi valutati)</i>	fino a 15 punti

Il punteggio massimo ottenibile per ogni singola variabile è pari a 60 (sessanta) ed è dato dalla somma di ciascuno dei quattro indicatori che lo compongono, ognuno dei quali può avere punteggio massimo pari a 15 (quindici). ad ogni singolo indicatore può essere attribuito, quindi, un valore compreso tra 0 (zero) e 15 (quindici) con valori decimali aventi passo pari a 0,50 (es. 10,50 punti).

In base alle variabili ed agli indicatori elencati, il punteggio massimo attribuibile ad ogni candidato a seguito della valutazione documentali è pari a 60 (sessanta) punti che si ottengono effettuando la media matematica dei punteggi ottenuti per ciascuna variabile.

Il punteggio massimo ottenibile dai candidati a conclusione del processo di selezione è pari a 100 (cento).

19 Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20 Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Scopo del piano di monitoraggio è l'osservazione dell'esperienza del servizio civile, finalizzata all'acquisizione di dati utili per confermare il sistema o per correggerlo ove vengano individuati elementi di criticità. Detta analisi permette di accertare se si raggiungono gli obiettivi previsti (efficacia del progetto) e come l'attività effettuata, rispetto a quella programmata, viene percepita (efficienza del progetto).

Il presente progetto prevede il seguente piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento dello stesso:

- monitoraggio in itinere con osservazione diretta;
- compilazione di griglie;
- annotazione di episodi critici;
- tenuta di un diario di bordo;
- relazione settimanale;
- verifica mensile con incontri di equipe che analizzeranno tutti i dati del monitoraggio e procederanno con azioni correttive o di implementazione;
- valutazione globale da svolgere a termine delle annualità con un bilancio finale.

Il piano in questione si articola come di seguito riportato:

F A S I	TEMPISTICA	MODALITA'
Predisposizione schede progetto che per ciascun obiettivo specifico rechi gli indicatori finalizzati a valutare lo stato di realizzazione dei risultati previsti dal progetto.	In fase di progettazione	Scheda progetto
Incontro di monitoraggio volontari: verifica in itinere delle attività che vengono svolte; delle relazioni con l'Ente, con l'OLP, con i destinatari del progetto.		Questionario di monitoraggio
-----		-----
Incontro con gli operatori locali: verifica in itinere delle attività che vengono svolte dal volontario, delle relazioni con l'Ente e con i destinatari del progetto.	III e V mese	Questionario di monitoraggio
Contatto con i singoli operatori locali e con i singoli volontari: verifica in itinere delle attività svolte; verifica della qualità percepita dagli operatori locali e dai volontari rispetto alla realizzazione del progetto.	VII mese	Colloquio/Intervista
Incontro di monitoraggio volontari e incontro con operatori locali di progetto: raccolta elementi utili alla verifica dell'andamento del progetto (attività, relazioni, risultati attesi e inattesi, qualità percepita...).	X mese	Produzione di un documento
Verifica finale con i volontari e con gli operatori locali sull'andamento del progetto con somministrazione di un questionario di valutazione finale.		Questionario di valutazione finale
-----		-----
Contatto con i destinatari finali del progetto per valutare il loro grado di soddisfazione e le qualità percepita.	XII mese	----- Questionario di valutazione/ soddisfazione -----
-----		-----
Raccolta dati relativi agli indicatori previsti in fase progettuale da parte dell'operatore locale di progetto con la supervisione dell'esperto di monitoraggio. Tali elementi costituiranno la base attraverso cui valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti.		Scheda progetto

Gli indicatori di valutazione dei risultati del progetto saranno:

In merito alle/ai volontarie/i

Indici quantitativi:

- percentuale copertura progetto;
- numero abbandoni (prima e durante il servizio).

Indici qualitativi:

- indice di soddisfazione generale;
- rispondenza tra le aspettative e la realtà del servizio;
- percezione dell'utilità del proprio ruolo;
- sviluppo delle nuove conoscenze;
- sviluppo di nuove competenze;
- qualità dei rapporti con altri operatori e con i responsabili del progetto.

In merito all'operatore locale di progetto:

- difficoltà inoltrate nella gestione e negli aspetti organizzativi;
- difficoltà incontrate con le/i volontarie/i;
- conoscenze, competenze e atteggiamenti maturati e/o acquisiti;
- ricadute positive/negative sui destinatari del progetto;
- ricadute positive/negative nei rapporti con gli altri operatori coinvolti nel progetto.

La realizzazione del monitoraggio permetterà inoltre di:

- favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali di progetti, i destinatari dell'azione);
- raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto.

Seguirà un'analisi quantitativa e qualitativa dei risultati delle attività interne al monitoraggio che saranno resi pubblici sul sito del Comune nella sezione dedicata al servizio civile.

21 Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NO.

23 ..Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie aggiuntive che l'ente destina in modo specifico alla realizzazione del progetto è di complessive € 2.500,00 così meglio distinte:

- | | |
|---|------------|
| - costo per formazione specifica | € 1.500,00 |
| - costo per operatore locale di progetto (SINDACO) | € 0,00 |
| - costo produzione materiale formativo/informativo | € 500,00 |
| - spese pubblicità (manifesti, depliant) | € 300,00 |
| - carburante e materiali (segnaletiche, tesserini, altri segni distintivi) - acquisto testi, riviste specialistiche | € 200,00 |

I costi sostenuti per la formazione generale saranno interamente coperti con il contributo corrisposto dall'ufficio nazionale

TOTALE	€ 2.500,00
--------	------------

24 *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

CONSORZIO REGIONALE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL MIELE LUCANO,

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
SCUOLA DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI, ALIMENTARI ED AMBIENTALI

PRO-LOCO DI CASTELGRANDE.

Gli scopi statutari della "PRO-LOCO" risultano essere, tra gli altri:

- 1) riunire attorno a sé tutti coloro (enti, industriali e privati) che hanno interesse allo sviluppo turistico della località.
- 2) tutelare e mettere in valore, con una assidua propaganda, tutte le bellezze naturali, artistiche, monumentali del luogo per farle meglio conoscere ed apprezzare.
- 3) incentivare e curare tutte le iniziative volte a promuovere attività culturali ed artistiche.
- 4) promuovere festeggiamenti, gare, fiere, convegni, spettacoli pubblici, gite ed escursione per accrescere il benessere della località
- 5) contribuire ad organizzare turisticamente la località, studiandone il miglioramento edilizio e stradale, specie nelle zone suscettibili di essere visitate dai turisti.

Al presente progetto si allegano gli accordi e/o le lettere di intenti dai quali si evincono gli impegni presi da tutti i partner. Detti impegni sono calibrati in base alla specificità e competenza di ciascun partner.

25 *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Si metteranno a disposizione tutte le risorse necessarie (locali, attrezzature informatiche, hardware e software) presso la sede di servizio, affinché i volontari possano operare al meglio:

- 1) logistica: Ufficio relazioni con il pubblico (computer stampante, telefono, fotocopiatrice);
- 2) strumenti operativi:
 - a) n. 2 postazioni computer di servizio collegati ad internet con stampante per gestione interna dell'ufficio;
 - b) materiale tecnico di riferimento;
 - c) la disponibilità all'uso di materiale, libri, dossier, opuscoli, riviste del settore e relativi al territorio comunale di riferimento;
 - d) internet, collegamento alle banche ministeriali;
 - e) materiale di consumo per la gestione delle attività di servizio
- 3) risorse necessarie per la formazione generale e specifica:
 - a) materiale di cancelleria;
 - b) aula attrezzata per didattica;
- 4) strumenti di programmazione e contatto:
 - a) possibilità di costante riferimento giornaliero;
 - b) programma settimanale delle attività.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26 *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NESSUNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il Comune di Castelgrande ha sottoscritto con la Provincia di Potenza apposito protocollo in forza del quale la stessa, attraverso il C.I.P. di competenza territoriale si è impegnata a certificare e riconoscere le competenze acquisite, attinenti al progetto, utili alla crescita professionale dei volontari che parteciperanno ai progetti presentati e gestiti da questo Comune. Tali competenze saranno riconosciute e certificate attraverso un percorso di formazione orientativa sul bilancio di competenze della durata superiore ad una settimana. Detto bilancio rappresenta uno strumento per l'analisi della professionalità e delle relative caratteristiche di spendibilità, rivolto in particolare a persone con esperienze lavorative significative. Esso implica un ciclo di incontri individuali o di gruppo con un consulente per inventariare le proprie conoscenze, competenze e capacità di lavoro, in funzione di un cambiamento di lavoro, per riqualificarsi, per trovare un'occupazione soddisfacente. Il percorso si articola in tre fasi fondamentali:

- I . accoglienza e di analisi della domanda;
- II . esplorazione;
- III . costruzione del progetto e sintesi.

A queste fasi si fa seguire una fase di accompagnamento che ha come obiettivo quello di monitorare e supportare il cliente nella realizzazione del progetto.

Il Comune di Castelgrande, inoltre, consegnerà ai volontari che concluderanno il percorso stesso, un attestato relativo alle attività svolte e alle competenze acquisite, sottoscritto dal rappresentante legale, relativo all'esperienza realizzata che si articolerà nei seguenti momenti:

a) Formazione acquisita:

- Acquisizione dei primi rudimenti nella coltivazione di alcune piante officinali e nell'allevamento delle api.
- Primi elementi di cooperazione sociale.
- Tecniche di marketing dei prodotti agricoli.

b) Competenze generali acquisite:

- Utilizzo dei programmi di videoscrittura.
- Utilizzo dei programmi di posta elettronica.

c) Capacità relazionale acquisita:

- Lavorare in équipe multiprofessionali.
- Gestire la relazione con persone con disagio.
- Comunicare e relazionarsi in generale.

Si allega al progetto accordi stipulati tra la Provincia di Potenza e l'Ente Comunale

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Sede istituzionale del Comune di Castelgrande.

30) Modalità di attuazione:

La formazione sarà svolta in proprio presso la sede del Comune di Castelgrande

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

Il Comune di Castelgrande, in quanto ente di 4° classe non ha presentato in fase di accreditamento un sistema di formazione. Si è invece predisposto il seguente sistema di formazione per i volontari.

Formazione Contenuti	Per i contenuti si rinvia al paragrafo 33 per la formazione generale e al paragrafo 40 per la formazione specifica.
Ore previste	42 ore per la formazione generale 72 per la formazione specifica.
Indicatori di riferimento per valutazione	Valutazione sulla base dei seguenti indicatori: -numero dei partecipanti al percorso formativo; -numero ore di assenze; -livello di soddisfazione percepita dai formandi riferita al corso; -livelli di utilizzo delle competenze acquisite dai volontari all'interno della gestione del proprio servizio.
Risorse umane impiegate	1 responsabile del Servizio Civile dell'Ente 1 formatore per la formazione generale accreditato 1 formatori per la formazione specifica 1 esperto informatico
Risorse tecniche e specifico know how	Computer, stampanti, internet, telefoni, libri, dossier, videoproiettore, lavagna luminosa, materiale di cancelleria
Per la realizzazione della formazione ci si atterrà alle linee guida per la realizzazione del servizio civile nazionale come dalla determina direttoriale del 4.4.2006 U.N.S.C. e prorogate con determina direttoriale del 25.07.2008 U.N.S.C. .	
Tecniche e metodologie previste per la realizzazione della formazione	<u>1- la lezione frontale.</u> <u>2 -le dinamiche non formali:</u> la situazione formativa fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione in maniera che i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. <i>Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla</i>

<i>formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.</i>

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la realizzazione della formazione ci si atterrà alle **Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.**

Nella fattispecie le modalità utilizzate saranno:

- la lezione frontale;
- le dinamiche non formali.

Le tecniche utilizzate saranno:

- il metodo dei casi;
- T-group;
- l'esercitazione;
- i giochi di ruolo;
- le tecniche di apprendimento;
- esperienze riconducibili alla formazione e alle relazioni in gruppo e di gruppo.

I programmi di formazione generale, nell'ambito delle due modalità sopra indicate, prevedono il ricorso alla lezione frontale per non meno del 50% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale e, comunque, per i moduli formativi di cui ai moduli formativi 3, 4 ed 8 (vedi box 33) nonché il ricorso alle dinamiche non formali per non meno del 50% del predetto monte ore.

33)- *Contenuti della formazione*

I contenuti della formazione saranno gli stessi moduli previsti nell'allegato alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.

In particolare i moduli formativi saranno:

1) L'identità del gruppo in formazione

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., avrà come obiettivo non la condivisione e/o accettazione del significato che le istituzioni attribuiscono a tali parole, bensì quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile. **Questo modulo, dato il suo contenuto, dovrebbe essere propedeutico a tutti gli altri moduli.**

2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

3) Il dovere di difesa della Patria

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui inserite tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4) La difesa civile non armata e nonviolenta

Questo modulo, nei contenuti, è strettamente collegato ai moduli di cui ai punti 2) e 3). Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell’ambito di riferimenti al diritto internazionale si possono inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”.

5) La protezione civile

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

6) La solidarietà e le forme di cittadinanza

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all’esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si evidenzierà il ruolo dello Stato e della società nell’ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell’ambito del welfare. Sarà infine importante assicurare una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell’affrontarle.

7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato

In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico

- Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
In tale modulo, strettamente collegato al precedente, occorrerà mettere in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrare la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.
- 10) Presentazione dell'Ente
In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.
- 11) Il lavoro per progetti
Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

34 *Durata:*

42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35 *Sede di realizzazione:*

Sede operativa del Comune di Castelgrande

36 *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, con il ricorso a formatori in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi. I formatori specifici completeranno l'attività del formatore generale dichiarato in sede di accreditamento, al fine di garantire la continuità del sistema formativo nel suo complesso e per una coerenza nelle metodologie e negli approcci cognitivi scelti. La finalità della formazione specifica sarà costruita in relazione alla tipologia di impiego dei volontari per permettere di confrontarsi con ruoli, funzioni e mansioni all'interno del progetto.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

-TORTORA Anna nata a Potenza il 20/04/1962 ed ivi residente in Via delle Primule, 25/b;
-CASTRONUOVO Donato nato a Eboli il 16/10/1973 e residente a Villa d'Agri di Marsicovetere alla Via F.F. Nitti, 18

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Il primo formatore specifico è presidente della cooperativa sociale di tipo B "BIOFLORES RICERCA NUOVA" che da anni opera nel settore dell'apicoltura e dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate. Ha seguito più corsi formativi nei due settori sopra enunciati.

Il secondo formatore è tecnico cultore della materia di orticoltura, floricoltura e colture protette presso la SCUOLA DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI,

ALIMENTARIED AMBIENTALI dell'Università di Basilicata. Ha fatto parte del gruppo di ricerca impegnato nelle prove di campo a Castelgrande nella coltivazione dello zafferano, dell'echinacea e del tarassaco.
I curricula allegati comprovano ampiamente le competenze innanzi descritte.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il formatore specifico farà una metodologia formativa integrata con prove di campo per offrire al volontario strumenti flessibili personalizzati di apprendimento, allo scopo di sviluppare conoscenze e metodi consoni alle esigenze del progetto di servizio civile/garanzia giovani. Quanto innanzi si realizzerà a mezzo lezioni frontali e gruppi di lavoro e verifica e si articolerà nelle seguenti fasi:

- 1) fase di conoscenza del volontario (lettura curriculum, esplicazione obiettivi del progetto, organizzazione lavoro, individuazione motivazione ed esperienze precedenti, consegna documentazione composta di questionario di inserimento, questionario di verifica finale del servizio, informazioni sul servizio);
- 2) fase di conoscenza della struttura e degli operatori di servizio (accompagnamento in visita agli osservatori astronomici, presentazione e conoscenza dei giovani volontari coinvolti nel progetto e degli altri operatori, conoscenza graduale degli utenti del servizio, somministrazione percorsi formativi, questionari intermedi e finali).
- 3) fase di inserimento (presentazione attività e interventi specifici sugli utenti, somministrazione moduli formativi e formazione al lavoro in equipe, compilazione e restituzione questionario conoscitivo).
- 4) fase di verifica finale del servizio (verifica finale servizio svolto, discussione scelte future, elementi distintivi di cambiamento maturati durante l'esperienza di servizio civile).

40) *Contenuti della formazione:*

Il percorso di formazione specifica si baserà sui seguenti passi essenziali:

APICOLTURA

- Addestramento ai temi fondamentali dell'apicoltura di base.
- Prodotti dell'alveare e principali patologie delle api.
- Trasformazione dei prodotti delle api.

PIANTE OFFICINALI E ZAFFERANO

- Introduzione alle tecniche di agricoltura biologica.
- La coltivazione delle piante officinali in genere
- Lo zafferano
- Il tarassaco
- L'echinacea

Seguono i seguenti approcci complementari:

- Partecipazione diretta ad esperienze di agricoltura sociale presso cooperative operanti nel territorio della Basilicata.
- Predisposizione di piccole guide informative e divulgative sull'allevamento delle api e la coltivazione delle piante officinali.

Stesura di relazioni, materiale divulgativo in varie forme (es.: pannelli illustrativi, schede di percorso, etc.)

41)Durata:

72

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Gli adempimenti e le modalità di monitoraggio del piano di formazione generale e specifica si atterranno alla circolare del 24 maggio 2007 sul “monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale” del Ministero della Solidarietà Sociale – Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Obiettivo dell’azione di monitoraggio sulla formazione generale erogata ai volontari di servizio civile è la costante osservazione e il controllo del fenomeno nel suo svolgimento, finalizzata all’acquisizione di dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell’individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso.

Non si tratterà pertanto solo di accertare che l’attività di formazione sia effettuata ma che essa sia di fatto funzionale agli obiettivi che il progetto si propone, così di consentire i “correttivi” in corso d’opera.

Gli obiettivi specifici del piano di monitoraggio sono pertanto i seguenti.

- a) monitoraggio di quantità: rilevazione dell’attività di formazione al fine di verificare l’adempimento dell’obbligo di erogare la formazione generale;
- b) monitoraggio di qualità: rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell’attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità per correggere e migliorare la proposta formativa;
- c) valutazione finale della formazione: analisi dei dati rilevati ed elaborati, in funzione anche di una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

Il piano di rilevazione delle attività formative che sarà predisposto intende verificare:

- l’andamento del percorso formativo iniziale generale e specifico;
- monitorare e valutare periodicamente l’apprendimento e la crescita dei volontari;
- monitorare e valutare la qualità percepita dei diversi attori coinvolti.

Si vuole aprire ai volontari uno spazio per valutare – riconoscere ed attribuire significato e valore – l’esperienza di servizio civile nelle sue diverse fasi; si ritiene prioritario l’obiettivo di evidenziare l’esperienza di servizio come esperienza di apprendimento e opportunità di empowerment individuale.

In considerazione della valenza formativa dell’esperienza da questi svolta, l’attività di monitoraggio/valutazione prevede i seguenti step:

L’obiettivo principale del monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) sarà la verifica dei risultati della formazione in termini di :

- Rilevazione dell’efficacia dell’azione formativa ai fini di una ricalibratura degli interventi formativi con azioni correttive e/o migliorative.
- Misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi e individuazione di bisogni emergenti.
- Bilancio del processo formativo in termini di ricaduta sulla crescita dei volontari e sulla realizzazione dell’intero progetto.
- Relazione tra il risultato ottenuto e la spesa sostenuta per la formazione;
- Valutazione a fine corso dei risultati conseguiti che prevede la valutazione di quattro aree tematiche:
 - Gradimento e reazioni dei partecipanti
 - Apprendimento
 - effetti dell’azione formativa sui comportamenti durante il Servizio Civile
 - Effetti dell’azione formativa sul raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Indicatori di riferimento:

- numero dei partecipanti al percorso formativo;
- numero ore di assenze;
- livello di soddisfazione percepita dai formandi riferita al corso;
- livelli di utilizzo delle competenze acquisite dai volontari all'interno della gestione del proprio servizio.

L'obiettivo del piano di rilevazione delle attività di formazione predisposte è quello di verificare, sia per la formazione generale che per quelle specifiche l'andamento del percorso formativo definito all'atto della redazione del presente progetto e quindi monitorare e valutare sia l'apprendimento e la crescita dei volontari, che la qualità percepita dai diversi attori coinvolti. Lo scopo finale è quello di evitare che l'esperienza del servizio civile rimanga fine a se stessa e, al contrario fare della stessa uno strumento di apprendimento e di formazione individuale.

L'attività di monitoraggio/valutazione si articola nelle seguenti fasi:

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE													
FASI	DETTAGLIO FASI	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
a) Formazione generale	1) Al termine del percorso di formazione generale ai volontari sarà richiesta la compilazione di un questionario di valutazione della Formazione stessa. 2) Si richiederà, altresì, anche la compilazione di una scheda di autovalutazione per verificare gli esiti della formazione somministrata sul proprio bagaglio culturale.												
b) Formazione specifica	1) Al termine del percorso di formazione specifico ai volontari sarà richiesto la compilazione di un questionario di valutazione della formazione stessa.												
c) Incontri di monitoraggio con i volontari a che gli stessi conoscano meglio le proprie competenze tecniche, professionali, di maturità. L'indagine è volta a verificare la progressiva interiorizzazione del servizio civile espletato come di seguito:	1) esperienza di crescita individuale; 2) occasione di accrescimento delle competenze e di costruzione di una identità personale; 3) esperienza di lavoro a servizio della comunità; 4) esperienza di lavoro che permette di relazionarsi, con il bagaglio acquisito, con la collettività. A quanto innanzi si procederà con incontri di gruppo e colloqui personali e relativa produzione di documenti.												
d) Verifica finale dell'esperienza svolta nel corso di un ultimo incontro di monitoraggio.	1) elaborazione di questionari 2) elaborazione di un curriculum vitae/scheda di autovalutazione delle competenze possedute a fine servizio.												

Tutti i dati innanzi raccolti saranno quindi oggetto di analisi da parte dei formatori e del responsabile del monitoraggio, con conseguente elaborazione di relazioni finali.

Il Responsabile legale dell'Ente/
IL SINDACO
Domenico Alberto MURO